

flash

SERIE A
Campagna «Fai gol al razzismo»
su tutti i campi di calcio

La serie A in campo sabato e domenica prossimi anche per «fare gol al razzismo». Già i giocatori della nazionale erano scesi in campo con magliette «antirazziste» (nella foto), adesso l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar) ha ottenuto dalla Lega calcio il patrocinio della giornata di serie A e prima dell'inizio delle partite di oggi e domani, sui campi di tutti gli stadi, saranno dispiegati degli striscioni con lo slogan «Fai gol al razzismo».



Inter, Milan e Juventus (ma poca Italia) volano in Europa

Oggi il sorteggio per le Coppe. L'85 per cento dei gol delle nostre squadre realizzati da giocatori stranieri

Ivo Romano

Tre italiane nei quarti di Champions League, proprio come due anni fa. Allora si spinsero tutte in semifinale, poi a Manchester andò in scena una finalissima all'insegna del tricolore. Rinascita del nostro calcio? Forse è un azzardo parlarne, perché a parte la nazionale di Lippi, il resto in tempi di massiccia globalizzazione, di autoctono ha ben poco. Basta dare uno sguardo agli ottavi di finale, alle duplici sfide che hanno sospinto Milan, Juventus e Inter nel gotha del football continentale. I rossoneri passano a Manchester contro i Red Devils, superati poi anche a San Siro: due gol con la medesima firma, quella di Crespo, argentino. I bianco-

neri ribaltano al Delle Alpi la sconfitta del Bernabeu: il Real Madrid lo fanno fuori le reti di Trezeguet e Zalayeta, francese il primo, uruguayano il secondo. I nerazzurri mandano a casa il Porto: pari in trasferta con gol di Martins, nigeriano, successo casalingo con tripletta di Adriano, brasiliano. Otto gol per staccare il biglietto per i quarti di finale, non uno firmato da un giocatore italiano.

La tendenza è quella, soprattutto quando si parla di gol. L'Inter s'è spinta sempre un po' più in là di qualunque altra compagine, tanto che le reti italiane in Champions sono un evento unico, nel vero senso della parola: su 23 gol (compreso il preliminare), solo Vieri è andato in rete, in una sola circostanza (1 su 23, pari al 4%). Un po' meglio, ma neanche tanto, ha fatto il Milan, che ai suoi italiani deve 2 gol (uno

ciascuno per Inzaghi e Pirlo) sui 12 totali (la percentuale è del 17%). La meno straniera (si fa per dire) è la Juventus, in cui Del Piero ha realizzato 3 dei 14 gol (preliminare compreso): la percentuale è del 21%, che sale al 29 a voler considerare italiano a tutti gli effetti anche Camoranesi, autore di una segnatura col Maccabi. La percentuale dei gol italiani delle nostre rappresentanti in Champions è inferiore al 15%, una miseria. Del resto, è formata da calciatori d'importazione la maggioranza delle rose. L'ultima gara di Champions è esemplare: l'Inter ha schierato 3 italiani (Toldo, Materazzi e Cristiano Zanetti) su 14 giocatori, il Milan 6 su 14 (Nesta, Maldini, Gattuso, Pirlo, Ambrosini e Costacurta), proprio come la Juve (Buffon, Pessotto, Zambrotta, Cannavaro, Del Piero e Tacchinardi, più l'"oriundo" Camoranesi).

Lazio, ultima offerta prima del fallimento

107 milioni dilazionati in venti anni altrimenti libri in tribunale. L'Erario: «E gli interessi?»

Luca De Carolis

ROMA Una cifra attorno ai 107 milioni, comprensiva degli interessi, da pagare in venti anni. Questa l'offerta che la Lazio avrebbe fatto all'Agenzia delle entrate per chiudere la transazione sui debiti fiscali, pari a oltre 150 milioni. Offerta ultimativa: «Se non venisse accettata - dicono dal club biancazzurro - saremmo costretti al fallimento, perché la società non può sostenere condizioni più onerose di queste». Come garanzia, la Lazio cedrebbe i soldi che ricaverà dalla vendita degli abbonamenti per la prossima stagione: circa sei milioni.

Il club non ha altro da offrire, almeno per ora: il centro sportivo di Formello è già ipotecato da un anno (proprio su iniziativa dell'Agenzia) e la trattativa con Sky sui diritti televisivi, da cui potrebbero arrivare soldi preziosissimi per il club, è ferma da mesi. L'offerta di 107 milioni sembra quindi davvero l'ultima carta per il club: anche perché i tempi ormai sono strettissimi. La stessa Lazio sottolinea infatti che «è indispensabile sottoscrivere la transazione entro e non oltre il 23 marzo, per dimostrare al tribunale il superamento dello stato di insolvenza».

Concetto già espresso qualche settimana fa dal patron biancazzurro Lotito: «Se non ci concedono la transazione entro il 23 marzo, non ci resterà che portare i libri contabili in tribunale e rassegnarci al fallimento». Ieri Lotito era Milano, e non ha voluto commentare le indiscrezioni sull'offerta fatta all'erario.

Il presidente della Lazio negli ultimi giorni ha parlato pochissimo: un ulteriore segnale della difficile situazione del club. Ha parlato invece il responsabile delle relazioni esterne dell'Agenzia delle entrate, Antonio Iorio, che ieri ha smentito l'arrivo dell'offerta del club: «Al momento - ha detto il funzionario - non ci risulta una proposta della Lazio in questi termini. Noi facciamo ancora riferimento a una vecchia istanza che ci fu fatta nel maggio 2004, in cui si chiedeva di pagare il debito, che allora era di 90 milioni, in 10-11 annualità». Iorio ha poi spiegato che «è quasi pronta» una proposta dell'Agenzia, precisando però che «qui non siamo al mercato, in cui si contratta: c'è una legge e va applicata, in determinati canoni. Comunque ci siamo quasi con la nostra proposta, la stiamo esaminando con gli altri organi consultivi per non incorrere in errori: spe-

riamo che la controparte la accetti». D'altronde - ha proseguito - su un'offerta dilazionata in 20 anni bisognerebbe pagare anche qualche onere accessorio, e servirebbe qualche garanzia, perché parliamo di un periodo davvero molto lungo: se vado in banca e chiedo un prestito a venti anni, la banca qualcosa pure vorrà». Tradotto: se la Lazio vuole pagare in un ventennio dovrà versare anche gli interessi (Iorio ha parlato «del 2,5% all'anno») e fornire garanzie adeguate.

Il portavoce dell'Agenzia ha concluso dicendo «che non si può far passare il principio per cui uno possa dire: faccio questa offerta, prendere o lasciare. Non faremo alcun favoritismo per la Lazio, ci comporteremo con questa società nello stesso modo in cui faremo con gli altri club nella sua stessa condizione».

Un altro monito tutt'altro che implicito alla Lazio. Che ieri ha chiesto alla Consob di sospendere l'obbligo di pubblicazione della relazione semestrale sui suoi conti (a cui è tenuta essendo una società quotata in Borsa) «in considerazione del fatto che il club è tuttora in attesa di una decisione dell'Agenzia delle entrate sull'istanza di transazione».

Ci sono 21 giocatori in campo che s'affannano a dare vita a una partita di pallone, e ce n'è un 22° che se ne sta confinato sulla fascia destra, a seguire un ritmo tutto suo, una "personal velocity" che gli fa vivere la gara come dimensione parallela. Si chiama Abel Xavier, indossa la maglia della Roma, e fa di tutto per sottolineare quanto poco lui c'entra con l'incomprensibile frenesia che anima gli altri. Si distingue, a cominciare dal sobrio look che fa di lui il Platinetto del calcio mondiale, e concludendo con quel passo felpato da pantera rosa che squarcia il ritmo collettivo per regalare flash di lentezza ristoratrice. Un calciatore d'altri tempi; nel senso che mentre la partita si svolge al presente, lui svoltava leggiadro dentro il passato prossimo. Della Roma di questa stagione, Abel Xavier costituisce l'ultimo botto (all'uranio impoverito) di mercato, il colpo (alla tempia) in extremis a chiudere una campagna trasferimenti che fra estate e inverno ha consentito al club giallorosso di aggiudicarsi l'Oscar. L'osso di ciliegina su una torta ranciata. Arrivato dopo Mexes, il parrucchiere squalificato troppo tardi; dopo Matteo Ferrari, "La Breccia" in luogo del "Muro" che fu Walter Samuel; dopo Mido, il Calloni d'Egitto; dopo tutto ciò, ecco Abel Xavier, il portoghese che non giocava una partita ufficiale dal 21 maggio, e che è stato mandato in campo da Delneri nel giorno in cui il tecnico si giocava la gara della disperazione, chiedendo di



ABEL XAVIER IL PLATINETTE RALLENTATO

Pippo Russo

che Uefa di 9, 8 e 6 mesi rispettivamente allo stesso Abel Xavier, a Nuno Gomes e a Bento. Mentre scoppia il gran casino attorno all'arbitro, in tv scorrono i replay dell'azione incriminata. Attraverso i quali si vede un "innocente" Abel Xavier prodursi in un fallo di mano volontario sulla linea di porta con un riflesso da portiere che, se in questo campionato l'avessero mostrato Pelizzoli e Zotti, la Roma starebbe lì a giocarsi lo scudetto con Juve e Milan. Avrà pure la velocità di una Trabant, ma quanto a vittimismo nemmeno i compagni in giallorosso hanno qualcosa da insegnargli.

essere giudicato solo dai risultati. Ma l'avrà mica fatto apposta?

Nel pieno del caos giallorosso, dopo tre allenatori e un quarto che continua a dire d'essere provvisorio, Abel Xavier è l'uomo giusto al posto giusto. Perché, e non lo immaginereste vedendolo così compassato, lui il caos è capace pure di crearlo, facendo poi finta di nulla. Come quella volta, semifinale degli Europei del 2000 tra Francia e Portogallo, ultimi minuti dei supplementari giocati sotto la spada di Damocle del golden gol. Vince la Francia con un rigore di Zidane contestatissimo dai portoghesi. Il più animoso a protestare è proprio Abel Xavier, autore del fallo, che si avventa contro l'arbitro austriaco Benko spergiurando sulla propria innocenza. I compagni gli credono, e il bilancio è il seguente: Figo e Nuno Gomes espulsi, e, nei mesi successivi, squalificato per aver commesso un fallo di mano volontario sulla linea di porta con un riflesso da portiere che, se in questo campionato l'avessero mostrato Pelizzoli e Zotti, la Roma starebbe lì a giocarsi lo scudetto con Juve e Milan. Avrà pure la velocità di una Trabant, ma quanto a vittimismo nemmeno i compagni in giallorosso hanno qualcosa da insegnargli.

Coppa Uefa Il Parma vince e vola ai quarti

Coppa Uefa: Parma-Siviglia 1-0
Il Parma si è qualificato per i quarti di finale battendo ieri sera al Tardini gli spagnoli del Siviglia 1-0 (gol di Cardone al 19'). La gara di andata era terminata sullo 0-0. Oggi il sorteggio. Per la Champions League le squadre approdate ai quarti sono: Juventus, Milan, Inter, Chelsea, Liverpool, Bayer Monaco, Lione e Psv.

Coppa Italia: Samp-Cagliari 3-2
È il Cagliari la quarta squadra qualificata per le semifinali di Coppa Italia. I sardi perdono 3-2 a Genova con la Sampdoria ma passano il turno in virtù del 2-0 della gara d'andata. Questa la sequenza delle reti: nel pt al 19' Doni, 22' Esposito, 37' Kutuzov, 42' Doni; nel st 34' Esposito. Al 34' st espulsi Delvevo e Doni. Udinese-Roma e Cagliari-Inter sono le due semifinali.

Serie B: Albinoletta-Treviso 0-2
Verona-Triestina 0-0

l'Unità

CLASSICA
DA COLLEZIONE

Classica di Classe

8 **WALTER Mahler**

in edicola

Classica da Collezione.
10 cd imperdibili

in edicola con l'Unità.
Poi dicono che la classe non esiste più!

Prezzo: Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità